

VENETO BANCA

I soci: «Niente panico» L'assemblea verso il sì

Bolla: «Chiedo un dibattito rispettoso». Domani nuovo cda

L'AUMENTO DI CAPITALE

Salta il tetto del 5% «Il mercato è libero»

MONTEBELLUNA

«Abbiamo tolto qualsiasi tipo di limite dallo statuto e lasciato aperto al mercato qualsiasi tipo di partecipazione post money al capitale. Questo non significa che delle cordate si prenderanno Veneto Banca ma che faciliteremo la formazione del capitale». Aveva spiegato così Cristiano Carrus, ad di Veneto Banca, la scelta di non inserire il tetto del 5% a statuto. E anche Popolare di Vicenza ha operato nello stesso modo.

Nella bozza approvata dal Cda il 15 dicembre non c'è traccia del tetto anti-scalata fortemente richiesto da Assopopolari quando il governo Renzi varò la norma. Non solo: perché quel 5% era stato anche il primo pilastro attorno cui l'ex presidente Gianni Zonin avrebbe voluto tanto formare la sua Fondazione, quale zoccolo duro attorno a cui coagulare diversi imprenditori.

Uscito Zonin, è cambiata la strategia. E ora le banche sono nelle mani del mercato. Ecco perché. «Il 5% è un tetto che infastidisce il mercato degli istituzionali e oggi collocare aumenti di capitale di quella quantità, avendo già saccheggiato il mercato dei clienti retail, significa andare per forza sul mercato istituzionale - spiega Fabio Bolognini, esperto di banche, autore di Linkerbiz - quelli delle popolari venete sono titoli speculativi che, partendo da un prezzo basso, possono avere una crescita rilevante in tempi brevi, salvo nuove sorprese».

Anche Paolo Biffis, professore

di Economia degli intermediari finanziari di Ca' Foscari conferma che «togliendo il 5% si amplia la contendibilità della banca a tutto il mondo». In sintesi: con il tetto del 5%, sarebbe stato possibile formare una serie di «nocciolini», i cosiddetti «zoccoli duri» che poi fanno il patto di sindacato. «Le società si governano o con il 51% a maggioranza assoluta, oppure, se le azioni sono disperse e quindi siamo in presenza di una public company, bisogna fare delle alleanze che si chiamano patti di sindacato che servono per governare la banca» spiega. «Consentire di fare dei nocciolini da 5% significa fare alleanze locali anche per governare la banca. Ma oggi queste popolari hanno bisogno di avere un azionariato diffuso: il nocciolo duro si formerà sul mercato e non perché ci sono delle regole a monte».

E' dunque questa, dell'eliminazione del 5%, una misura che taglia le gambe alle associazioni dei soci. Ma spiega Biffis: «Creare valore per gli azionisti significa andare sul mercato grande: un segnale importante da dare oggi sarebbe di non preoccuparsi più del prezzo che avvelena solo l'animo: è meglio per il Veneto trovare finanziatori di grande rilievo che possono diversificare il rischio». E' dunque un cambio di strategia dai tempi di Gianni Zonin. Il perché è semplice: «Perché non ci sono più in Banca quelli che sponsorizzavano le banche di territorio e la banca di territorio se non crea valore per i soci non serve a niente» chiude il docente.

(e.v.)

di Eleonora Vallin
MONTEBELLUNA

Mancano tre giorni all'assemblea di Veneto Banca e perfino Giovanni Schiavon, leader dei piccoli azionisti della Popolare, annuncia: «Niente panico». È evidente che quella di sabato sarà la prova generale, e la cartina di tornasole, dell'impatto sociale della Riforma delle popolari in Veneto. Ma, anche, di tutto quello che è successo dagli stress test di ottobre 2014 in poi: perquisizioni, svalutazioni, accantonamenti, perdite, esposti.

Veneto Banca ha accelerato. C'erano 18 mesi di tempo per diventare Spa, ma Montebelluna

ha fatto prima possibile. E ora, è corsa contro il tempo. La bozza di statuto c'è ed è pronta ad andare ai voti senza il tetto del 5%. Sul piatto anche l'aumento di capitale per un milione pre-garantito; la contestuale quotazione in Borsa, e la possibilità, teorica, di usufruire del diritto di recesso al prezzo di 7,3 euro. È corsa contro il tempo perché i vertici dovranno presentarsi davanti ai soci con risposte convincenti. Per questo il Cda, fissato proprio il 18 dicembre, sarà fondamentale. Spiega il presidente dell'istituto Pierluigi Bolla: «Ci saranno 4-5 punti all'ordine del giorno fondamentali per la gestione della banca». «È un board importante - conferma - perché parleremo dell'azione di responsabilità. Il consiglio - aggiunge - ha deliberato all'unanimità di incaricare dei legali per analizzare sia azio-

ni di recupero sia l'azione di responsabilità». Entrambe individueranno i responsabili: nomi e cognomi. «In alcuni casi - precisa Bolla - nei confronti di qualche funzionario il recupero è già partito. Partiamo dai fatti e recuperiamo quelli non conformi alla legge indipendentemente da quando sono stati compiuti. Il che significa che l'azione non comprenderà solo gli "ex": amministratori o manager. «Siamo in fase di accertamento per i danni e le responsabilità individuali» conferma Bolla che anticipa: «Sabato saremo più precisi».

Quando al fondo di solidarietà, spiega che si tratta di «una riflessione condivisa da tutto il Consiglio». E chiosa: «Va studiata la tecnica per costituire un fondo per le grandi tragedie che possa essere alimentato anche da altre realtà economiche del territorio».

Obiettivo: «Andare incontro alle situazioni di grande difficoltà. Lo strumento - precisa Bolla - dovrà essere gestito fuori dalla banca con criteri precisi e trasparenti».

Per sabato, Bolla chiede ai soci la pazienza «di restare fino alla fine», chiede «un dibattito acceso ma rispettoso per tutti». E sugli esposti per le deleghe in bianco depositati martedì 15 dicembre dall'avvocato Sergio Calvetti, risponde: «A noi non risulta nulla di tutto questo».

Quanto alle strategie per l'assemblea, pare ormai passata la linea del sì a Spa, Borsa e aumento. «La Banca non ha più i requisiti di patrimonialità e un



Il presidente di Veneto Banca
Pierluigi Bolla



Giovanni Schiavon



Sergio Calvetti

aumento di capitale è urgentissimo» scrive agli associati Schiavon. «Con questa considerazione, siamo a suggerire a tutti di votare sì». «Non lasciatevi prendere dal panico», dice. «Proporremo alla governance di punire chi ha tradito la fiducia dei risparmiatori e di studiare qualche rimedio per sostenere i soci in difficoltà economica».

«Siamo sempre stati favorevoli alla Spa; su quotazione e aumento voteremo a favore solo per un senso di responsabilità» conferma Matteo Cavalcante, segretario di Per Veneto Banca. Ma le cause continuano. «Gestiamo i portafogli più grossi» confermano gli avvocati dello studio legale Zanvettor Bruschi «sono già una cinquantina le

«Bcc, nessuna obbligazione subordinata»

Il presidente Pignata rassicura clienti e impiegati: un miliardo di raccolta diretta, ora aiuti agli artigiani



Il presidente Piero Pignata



Il direttore Claudio Giaccon

di Alessia De Marchi
VEDELAGO

Primo panettone in villa Emo per il nuovo presidente del Credito Trevigiano, Piero Pignata, e per il direttore generale, Claudio Giaccon. Mercoledì sera il tradizionale incontro con i 246 dipendenti per lo scambio degli auguri e soprattutto il regalo di rassicurazioni, mai importanti come in questo periodo. «La nostra banca», ha garantito Pignata ai presenti, «non possiede in portafoglio alcuna obbligazione subordinata e strutturata, Ovvero nessuno

dei titoli che sta facendo passare notti in bianco a un esercito sempre più ampio di risparmiatori. «Non ne proponiamo neppure l'acquisto», ha aggiunto il numero uno della Bcc con sede a Fanzolo, «Siamo inseriti in un sistema che ci ha consentito, quando è stato necessario, di risolvere al proprio interno, e senza alcun contributo pubblico, le situazioni a rischio». Una frecciatina verso chi - le quattro banche del centro Italia - ha avuto un bell'aiutino dal governo Renzi, a scapito di altri istituti di credito. Dopo i 15 mesi di commissariamento

straordinario agli ordini di Bankitalia, la Bcc ha ripreso la sua vita «normale». «La nostra banca», aggiunge Pignata al timone da un mese e mezzo, «ha registrato una raccolta diretta, calcolata al 31 novembre, di un miliardo, praticamente stabile. E questo significa che la fiducia di soci e clienti è rimasta immutata». Nonostante tutto. Ai collaboratori il presidente ha fatto notare che «la Bcc per i propri clienti, in possesso di obbligazioni ordinarie emesse dalla banca, può contare, all'occorrenza su una garanzia fino a 100 mila euro che si ag-

giunge a quella di pari importo riconosciuta per legge ai depositanti». Tradotto: soci e clienti sono in una botte di ferro, per quanto parlare di certezze, nel terremoto delle popolari, sia sempre un azzardo. «Il sistema funziona», è convinto Pignata. «Gli italiani hanno il risparmio nel dna. È citato persino nella Costituzione». Senza adentrarsi troppo in casa d'altri, il presidente pensa alle azioni che intende mettere in campo il suo istituto. Dopo la prima campagna di credito a favore di giovani e agricoltura, è in programma un intervento dalla parte degli artigiani, la cui regia è affidata al consigliere Italo Bosa. Quindi scenderà in campo Fabio Panizzon per proporre azioni per il mondo delle onlus.

Oltre 7 mila posti, sabato blindate anche le filiali

► VOLPAGO.

Oltre 7 mila posti saranno allestiti sabato mattina presso villa Loredan a Venegazzù per l'assemblea straordinaria dei soci di Veneto Banca, chiamati a esprimersi sulla trasformazione in Spa. Una assemblea ad alta partecipazione e ad altrettanto alta tensione dopo che il valore di recesso delle azioni è stato portato a poco più di 7 euro. Nel parco di villa Loredan è stata innalzata una tensostruttura capace di poco più di 5 mila posti. E lì che sarà allestito il palco da dove presidente, direttore, consi-

glieri di amministrazione illustreranno ai soci lo stato di Veneto Banca e il piano per la sua trasformazione in Spa, primo gradino per la sua successiva quotazione in borsa. Altri 2 mila posti scarsi saranno allestiti nel seminterrato della villa, quel seminterrato dove in passato si tenevano le assemblee ma ora non sufficientemente capiente per contenere tutti coloro che interverranno all'assemblea straordinaria. Sarà collegato audio-video con la tensostruttura. In caso di necessità altri 300 posti, sempre il collegamento con la sede principale dell'assem-

blea, ci saranno in un tendone più modesto montato sempre nel parco, ad ovest della villa. Per l'accesso alla sede dell'assemblea saranno predisposte delle modifiche alla viabilità in modo da evitare il blocco della strada provinciale per l'alto afflusso di veicoli previsto. Oltre al parcheggio interno alla villa, ci saranno altri parcheggi ricavati al centro direzionale di Veneto Banca lungo la Feltrina e in altre aree messe a disposizione da aziende. Questi park esterni saranno collegati con bus navetta per tutta la durata dell'assemblea con villa Loredan. Impo-

nenti saranno le misure di sicurezza. È la Questura che sta predisponendo il piano per garantire un'assemblea ad alta tensione, con uomini in divisa e in borghese sia all'esterno che all'interno. Ci sarà inoltre la vigilanza privata che Veneto Banca ha già messo in campo per controllare gli accessi al centro direzionale e vigilare all'interno delle filiali in modo da poter controllare sia chi accede alle sedi dell'istituto di credito montebellunese che per intervenire prontamente nel caso che all'interno delle filiali si verificano tensioni tra i clienti e gli impiegati. (e.f.)

Incontro fiume in banca l'azione di responsabilità rompe il fronte del "no"

Lungo colloquio delle associazioni delle popolari con il presidente e Carrus
«Abbiamo avuto i dati precisi, stasera a Crespano decideremo il nostro voto»

di Enzo Favero
► MONTEBELLUNA

Prima un paio di ore con il direttore Carrus, poi fino alle 17 col presidente Bolla. Un incontro fiume quello di ieri al centro direzionale di Veneto Banca dei rappresentanti dell'associazione banche popolari venete che fa parte del coordinamento guidato da don Torta, un incontro dove sono stati esaminati i conti di Veneto Banca e degli istituti acquisiti nell'era Consoli e dove si è, tra un tramezzino e una pizzecca, allentata la contrapposizione tra l'associazione e Veneto Banca. C'erano Matteo Moschini, Sergio Calveti, Francesco Celotto e Andrea Arman, quest'ultimo socio della vicentina. È il fronte più arrabbiato nei confronti delle vicende che hanno interessato l'istituto di credito montebellunese, quello deciso a votare no alla trasformazione in spa, ma la linea definitiva verrà decisa in un incontro che si terrà questa sera a Crespano. La prima cosa che hanno chiesto quelli dell'associazione è stato un rinvio dell'assemblea, a cui è stato risposto che non è possibile. Poi si sono analizzati i conti e la strada intrapresa dai vertici per una possibile azione



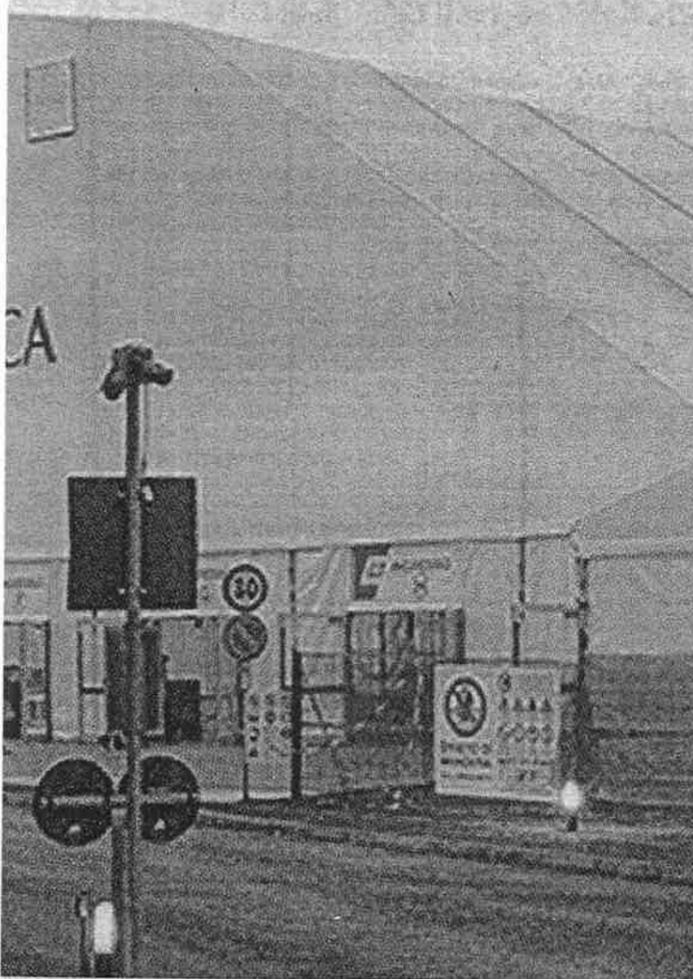
La delegazione che ha incontrato i vertici di Veneto Banca

di rivalsa nei confronti dei precedenti amministratori, e su questo punto si è sciolto il ghiaccio tra l'associazione e i vertici attuali di Veneto Banca. Alla fine un comunicato congiunto che parla dell'incarico ad uno studio legale perché effettui una analisi tendente a verificare possibili azioni di rivalsa nei confronti dei precedenti ammini-

stratori e della promessa di una informazione costante su come si procederà e sull'andamento economico di Veneto Banca. «Ci è stato comunicato che è stato dato incarico a dei legali per studiare il modo di fare causa ai vecchi amministratori per intraprendere un'azione di rivalsa - spiega Matteo Moschini - e noi abbiamo chiesto di essere infor-

mati in modo preciso su questo studio che effettueranno i legali incaricati finalizzato a verificare azioni di responsabilità dei precedenti amministratori. Abbiamo anche chiesto un rinvio dell'assemblea di sabato ma la risposta è stata negativa. Ci hanno poi illustrato i dati precisi sia di Veneto Banca sia delle altre banche che fanno parte del gruppo, in Italia e all'estero. Ci è stato fornito un panorama preciso sui conti delle singole realtà, su sofferenze e incagli. Oggi perciò abbiamo un quadro completo. Ci è stato garantito che avremo una informazione puntuale e da oggi abbiamo la consapevolezza di poter dire la nostra avendo a disposizione dati e documenti. Insomma saremo puntualmente informati».

Rimane allora il fronte del no o la posizione è più sfumata dopo l'incontro fiume e chiarificatore sui conti e sui rapporti tra associazione e banca avuto con Bolla e Carrus? «Giovedì sera a Crespano saranno i nostri associati a decidere - precisa Matteo Moschini - illustreremo le ragioni del sì e le ragioni del no e poi saranno i nostri associati a decidere come schierarsi nell'assemblea straordinaria di sabato».



Matteo Cavalcante



Cristiano Carrus

mediazioni all'attivo a cui la banca non ha partecipato».

Gli avvocati informano di stare per predisporre una diffida a contestazione del prezzo di recesso a 7,3 euro: «Abbiamo verificato delle violazioni dello statuto». Tra le novità anche alcuni casi di imprenditori che, con l'acquisto di azioni hanno ottenuto fidi o aperture di credito a

bassi tassi e ora stanno ricevendo delle richieste di rientro.

«Per queste posizioni, circa 600 spalmate tra Veneto Banca e Popolare Vicenza» conferma dallo studio legale, «stiamo operando i ricorsi». Il consiglio? «La banca deve diventare Spa perché se no viene commissariata, e i nostri clienti non porteranno a casa i soldi».

sky

SERVICE

19,90 €
al mese

per i primi 12 mesi

sky
TV

+

sky
Famiglia

+

sky
HD



TESSER
ANTENNE

ABBONATI QUI

Tesser Antenne - Via E. Reginato, 13 - 31000 - Treviso (TV)
0422.230283 - 345.0373525 - noc@tesser.it - www.tesser.it